

U Documenti
Intervista di Longo all'Astrolabio
Sviluppi e insegnamenti della crisi cecoslovacca
A PAGINA 14

8 SETTEMBRE '43: LA FUGA DEL RE FU CONCORDATA CON I TEDESCHI

A pagina 3

PAOLO VI SULLE ORME DI CELESTINO V

Il Papa si dimette?

A pagina 15

Record di 128 settimane

Il 67 NON E' USCITO

Vinc... a lo Stato

Record di 128 settimane. Il 67 NON E' USCITO. Vinc... a lo Stato. Arr... passione... del Lot... sono in attesa, or... da 128 settimane. Il fallido numero atteso da tanto tempo sulla ruota di Cagliari è rimasto, insom... ancora nell'urna. La febbre delle giocate questa settimana era, comunque, calata sensibilmente. Non si conoscono cifre ufficiali poiché il ministero delle finanze mantiene un ridicolo segreto su tutta la vicenda. Con qualche calcolo si può, però, azzardare qualche ipotesi. E' chiaro che con la mancala uscita del 67 lo Stato, ancora una volta, ha risparmiato molti miliardi. E' altrettanto vero, però, che l'incasso per le puntate sul 67 sarebbe davvero diminuito nei confronti della settimana precedente. Alcuni attribuiscono il fenomeno al fatto che da oggi tornerà il Totocalcio. Comunque, secondo gli esperti, il 67 a Cagliari potrebbe non uscire ancora per lungo tempo. Il numero 8 sulla ruota di Roma, per esempio, nel 1941, rimase latitante per ben duecento due settimane.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre il Presidium del PCC considera matura la possibilità di nuovi colloqui con Mosca

Decisa in un incontro tra polizia e carabinieri

INCONTRO A PRAGA tra Dubcek e Kuznetsov

Il vice ministro degli Esteri sovietico si è incontrato anche con Svoboda e Cernik

Scatta l'operazione PRMS

(prevenzione e repressione moti studenteschi)

L'azione poliziesca è un momento di un piano politico più generale. Il gravissimo provvedimento preso dal Rettore dell'Ateneo romano

COLLOQUIO A BUCAREST DI G.C. PAJETTA CON CEAUSESCU

Il dissenso del «Popolo»

SEMBRA quasi bizzarro che il Popolo, (e così tanti altri giornali borghesi, anche se non democristiani) possa ritenersi idoneo a insegnare, a catechizzare, come si dissente. Se c'è un giornale, e un partito, che non accettano il minimo scarto dalla linea di trascendente acquiescenza alla finestra «logica dei blocchi», questi sono il Popolo e la DC. Abbiamo ancora davanti agli occhi il Moro che si rifiutò di spiegare perché, per anni, abbia espresso non dissenso, ma «comprensione» (cioè complicità) per l'intervento militare e i sanguinari bombardamenti americani nel Vietnam. E abbiamo ancora nelle orecchie i rimproveri del Popolo a quei socialisti che tentavano di formulare una loro differenziazione su questo tema. Ma lasciamo stare. Come se avesse le carte in regola con la propria coscienza (e non le ha affatto) il Popolo ci dà lezioni su come si «dissenta». E il suo direttore, Amadini, scrive: «Criticare dunque l'operato del PCUS e dell'URSS non dall'esterno, o in base a criteri politico-morali obiettivi (Longo afferma infatti che «il nostro dissenso e la nostra riprovazione non parlano da motivi moralistici e democraticistici») ma dall'interno del sistema e, meglio ancora, da quel momento specifico e particolare del movimento comunista che è il XX Congresso del PCUS, significa dare legittima giustificazione alla ribadita «fraternità» e rendere per molti aspetti privo di forza penetrante il significato critico del dissenso».

di: e se il nostro richiamo al XX Congresso del PCUS non è moralistico e demagogico, è perché noi consideriamo, e consideriamo, il XX Congresso non già un fatto «revisionista», liberale, ma un fatto rivoluzionario, patrimonio di un movimento comunista internazionale già maturo per porsi concretamente il problema di un salto di qualità nella ricerca teorica e nella affermazione politica dei principi leninisti della democrazia socialista. IL PROBLEMA della democrazia socialista, e delle sue forme, è il tema del tempo nostro: un tema che riguarda strettamente la via della rivoluzione in Occidente e che investe tutto il movimento operaio comunista. Il quale può, e deve, trovare in sé, nella sua storia, nelle sue forze reali, i mezzi idonei per affrontarlo e risolverlo, per continuare ad assolvere con piena responsabilità i suoi compiti antagonistici, rivoluzionari, tesi non già — come spera il Popolo — a una riduzione ma ad una estensione dell'area politica del socialismo non identificabile, ricordava Longo, con le frontiere del Patto di Varsavia. Ma al Popolo non piace che dalla crisi attuale prenda vigore una critica che non sia demolitrice, pessimistica, catastrofista. E quindi non accetti la nostra confermata «fraternità» ideale con quei partiti, e quei paesi, con i quali oggi segniamo un grave punto di divergenza politica, per questioni di principio e di fatto. Comprendiamo il deluso dissenso del Popolo (anche se non si esplicita) perché il Popolo vuol dare alla parola «fraternità» il significato di «fratello». Tuttavia il Popolo sa, o dovrebbe sapere, che il nostro partito, da tempo, non confonde critiche con scomuniche, mira sempre, nella critica tra partiti fra socialisti, a riconoscere la diversità nell'unità. Anche di qui scaturisce il nostro dissenso sul modo con il quale i cinque paesi socialisti hanno pensato di poter risolvere il problema cecoslovacco sostituendo all'arma della critica la critica delle armi. Anche di qui, va rilevato, scaturisce quella particolare forza, quel particolare prestigio, che circonda, in Italia e fuori, il Partito comunista italiano.



BUCAREST — Un momento dell'incontro tra i compagni Ceausescu e Gian Carlo Pajetta

SIAMO sempre pronti a discutere, anche con il Popolo. Ma ci piacciono le posizioni chiare. E allora, diciamo chiaramente al Popolo (e a chi la pensa come lui) che le radici del nostro dissenso e della nostra riprovazione sia per l'intervento militare in Cecoslovacchia, sia per alcune «teorie» che vorrebbero giustificare, hanno un significato, e una presa, proprio perché si pongono autonomamente non «dall'esterno», ma «dall'interno» di quel sistema di cui il XX Congresso del PCUS fu un «momento» non solo «specifico e particolare», ma, aggiungiamo noi, altissimo. Ciò dovrebbe servire a comprendere che le nostre autonome posizioni — riconfermate dall'intervista di Longo all'Astrolabio, ripubblicate oggi dall'Unità — non possono essere considerate come l'espressione di una critica comunista, di comunisti a comunisti. Se abbiamo infatti respinto l'ipotesi, assurda, che le nostre critiche potessero essere il riflesso di una «influenza imperialista», dissilludiamo subito coloro i quali chiedendoci «più forza penetrante» ci vorrebbero come «ilone». Ben altri, è ovvio dirlo, sono i nostri traguar-

Dal nostro corrispondente BUCAREST

Il compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del Comitato Centrale del Partito comunista romeno, unitamente al compagno Paul Niculescu-Mizil, membro del Comitato esecutivo e del Presidium permanente, e segretario del Comitato Centrale del Partito, ha ricevuto stamane il compagno Giancarlo Pajetta, membro dell'Ufficio politico e della Direzione del Partito comunista italiano.

Ha partecipato all'incontro la compagna Ghisela Vass, membro del Comitato Centrale e responsabile della sezione internazionale. In tale occasione, in una atmosfera calda, fraterna, sono stati discussi problemi relativi al continuo sviluppo delle relazioni di fratellanza amicizia fra il Partito comunista romeno e il PCI così come problemi attuali del movimento comunista e operaio e della situazione internazionale i quali interessano i due partiti.

La visita a Bucarest del compagno Giancarlo Pajetta, annunciata per radio e trasmessa per televisione, ha suscitato vivo interesse fra i nostri. Sergio Mugnai (Segue in ultima pagina)

Colloquio di Galluzzi a Belgrado

BELGRADO, 7. Dirigenti comunisti jugoslavi vi hanno discusso oggi le conseguenze dei interventi in compagnia Carlo Galluzzi, membro della Direzione del Partito comunista italiano. In un comunicato emanato al termine dell'incontro si legge che Veljko Vlahovic, membro del Presidium del comitato centrale dei comunisti jugoslavi e Nijaz Durdarevic, membro dell'esecutivo, hanno avuto uno scambio di opinioni con il dirigente comunista italiano.

Dal nostro corrispondente PRAGA, 7

Il PCC si esprime contro le tendenze estremistiche e contro i tentativi di minacciare la politica post-gennaio e le conclusioni raggiunte con gli accordi di Mosca da qualsiasi parte essi provengano. Inoltre sono già state create le condizioni per un nuovo incontro tra i rappresentanti della Cecoslovacchia e dell'Unione Sovietica. Questi in sintesi i risultati della riunione del presidium del PCC svoltasi ieri e di cui il Rude Pravo di stamane da ampiamente notizia pubblicando un comunicato ufficiale. Dal documento si apprende inoltre che il presidium riunitosi sotto la presidenza di Dubcek ha esaminato le proposte per la realizzazione delle decisioni adottate dall'ultima riunione del Comitato centrale del partito ed ha anche ascoltato un rapporto sui provvedimenti adottati dagli organi statali per l'adempimento agli impegni di Mosca. Il presidium dopo aver valutato la situazione politica del paese ha approvato il testo di una lettera che verrà inviata a tutte le organizzazioni di base del partito.

Il comunicato afferma inoltre che è utile comprendere giustamente la realtà politica del paese così da poter realizzare in modo unitario gli impegni presi dalla delegazione cecoslovacca a Mosca per creare le condizioni per la progressiva partenza delle truppe, per la normalizzazione dei rapporti politici ed economici nel paese mentre nello stesso tempo dovrebbero essere presi provvedimenti utili alla concretizzazione della linea politica scaturita a gennaio. Viene altresì sostenuta la necessità di fare ogni sforzo all'interno delle organizzazioni per giungere ad un lavoro positivo pienamente rispondente all'attuale situazione per far sì che tutti gli affari dello Stato vengano diretti dagli organismi costituzionali del paese.

La lettera del presidium al Silvano Goruppi (Segue in ultima pagina)

Nell'operazione di polizia e carabinieri PRMS (prevenzione e repressione moti studenteschi) anche i bulldozer. Questa la decisione scaturita al termine di un incontro segreto svoltosi a Roma, nella sede della questura tra alti gradi dello esercito e alti funzionari di pubblica sicurezza. Nel corso del «vertice» sono stati passati in rassegna numerosi filmati, compresi quelli relativi alle lotte studentesche di Parigi. Scartata la proposta avanzata da un generale di usare i carri armati è prevalsa la tesi dei bulldozer. Indignazione e sdegno negli ambienti democratici universitari contro la grave decisione di D'Avack di costituire la commissione disciplinare. Un comunicato del rettore chiarisce, senza mezzi termini, la funzione repressiva della commissione: «tribunale speciale» per studenti e docenti. I parlamentari comunisti presenteranno una interpellanza. Intanto è iniziata, nell'Università, l'istallazione delle sbarre alle finestre delle facoltà di Lettere e Giurisprudenza. A PAGINA 2



NEW YORK — Il sindaco Lindsay ha ordinato un'inchiesta sulla «spedizione punitiva» che più di cento poliziotti in borghese, aderenti a organizzazioni di estrema destra, hanno compiuto contro un gruppo di militanti negri in una sala del tribunale di Brooklyn. Gli agenti, che portavano all'occhietto distintivi del candidato razzista, George Wallace, hanno bastonato a sangue i negri. Nella telefoto: un altro brutale episodio di violenza poliziesca a Ann Arbor, nel Michigan, contro una manifestazione di madri. A PAGINA 5

Il governo Leone deve riferire la verità al Parlamento

Nuovi particolari sulla proposta italiana di prorogare la NATO

Secondo fonti americane essa venne presentata agli ambasciatori della NATO e poi discussa dai ministri degli esteri e da Johnson - Il «New York Times» pubblica la notizia - Manifestazioni di oltanzismo atlantico nei partiti della maggioranza

OGGI

NEL voluminoso fascicolo con cui il tribunale di Roma ha spiegato i motivi della condanna inflitta ai giornalisti dell'Espresso Scalfari e Jannuzzi, c'è un particolare che ci riguarda da vicino. Si tratta di questo la mattina del 9 luglio 1964 comparvero sui muri di Torino scritte in negretti al gen. De Lorenzo il tribunale ha giudicato irrispettante questa circostanza, trattandosi — così ha detto — «della voce isolata di un anonimo estimatore isolato del generale». Ebbene, è venuto il momento di rivelare che

quell'anonimo estimatore isolato fu il vostro Fortebraccio. Ammutoliti entusiasti del generale De Lorenzo, della sua fantasia, della sua autorità e della sua caramella, quella mattina, a Torino, non riuscimmo a trattenerci Trovandosi a Bologna, dieci giorni prima, avevamo resistito alle tentazioni. Dopo due giorni, a Firenze, eravamo stati ancora capaci di far pievulare la ragione. Ma giunti a Torino la nostra passione traboccò, e su molti muri di quella antica e illustre capitale sul fare dell'alba scrivemmo a grandi lettere. «Viva il generale De Lorenzo»,

«De Lorenzo, tu sei tutti noi», «Giovanni ordina: qua siamo» e via inneggiando. Cercate di capire: potevamo immaginare, in quei giorni, che il generale De Lorenzo, come ha ora spiegato il tribunale, non aveva fatto niente, non tramava niente, e non aveva neppure convocato i generali, i quali una bella mattina si erano ritrovati tutti a Roma «casualmente»? «Caro generale, anche lei qui?». «Sì come succede. Uno esce a prendere un po' d'aria e così, un passo dopo l'altro, ci si ritrova a Roma. Mi dica, lei che è istrutto, quello

l'immacolato

l'è in fondo cos'è? Il Colosso?». Oggi sappiamo che il generale De Lorenzo è immacolato come una figlia di Maria e innocente come un Tremelloni. Ne siamo lieti per lui, ma ci sentiamo molto mortificati per il nostro passato mal riposto entusiasmo. Va bene, ci meritiamo la lezione. D'ora in poi, se vorremmo imbrattare i muri, scrivemmo «Viva Tanassi», perché non vorremmo assolutamente abbandonare il ruolo di «isolato estimatore». Noi amiamo la solitudine. Fortebraccio

L'allarme destato dalla notizia che il governo italiano avrebbe proposto la proroga del Patto Atlantico per cinque o dieci anni oltre la scadenza del 1969 obbliga Leone e Medici — ai quali è rivolta una interrogazione dei deputati comunisti — a informare al più presto il Parlamento. Né la Farnesina né il Dipartimento di Stato USA possono ritenere di mettere a tacere la questione dividendo precisazioni che per il loro tenore risultano fumose, reticenti e ambigue. La Farnesina sostiene in via ufficiosa che la notizia «non corrisponde a verità» mentre in precedenza si era parlato in ambienti governativi di non meglio precisate «ipotesi di studio» circa i termini di rinnovo dell'alleanza. Il Dipartimento di Stato ha dichiarato uffo- ro. r. (Segue in ultima pagina)